Anno XIII. MATTINO TORINO, Martedì 6 Maggio 1879 MATTINO Num. 125

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 6 MAGGIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Considerazioni sui discorsi ferroviarii degli onorevoli D'Amico, Baccarini e Guala.

(K.) — 4 maggio. — Il deputato D'Amico, il quale parla abbastanza chiaramente ed efficacemente, disse delle cose molto buone relativamente alle tariffe; ma recò altresì in mezzo alcuni dati, che sono proprio sbagliati nella loro fabbricazione, e possono incontrare soltanto un'ammirazione molto scadente.

Per esempio egli sarà stato preciso quando citò a modello lo scartamento delle ferrovie economiche nella Svezia e Norvegia, garantite per velocità e sicurezza singolare; egli sarà stato commovente quando, per non impaurirci della questione sociale, invocò lavoro e strumenti di lavoro pel popolo, pel popolo sovratutto delle località più povere, meno civili, in quelle località, a cui si accede sul mulo; ma l'onorevole D'Amico non fu certo preciso e non ebbe alcun diritto a persuadere, convincere e commuovere, quando disse, fra le altre peregrinità, che le nuove linee progettate sono ripartite equamente fra le diverse parti d'Italia. Forse egli avrà compreso nel mazzo anche il limbo assicurato nella 5ª categoria, e avrà calcolato il tutto in chilometri a un tanto la calata. A questa stregua il suo asserto può essere vero, ma viceversa poi diventa completamente inesatto, se si considera nella sua parte più vitale, cioè riguardo alla spesa.

Infatti, se si restringe il computo alle prime quattro categorie (che sono le meno buffe e le meno impossibili), si ottengono i seguenti risultati:

Popolazione		Spesa ferroviaria.
Milioni di abit. 10 1/3.	Alta Italia.	Milioni di L. 100 1/2
" 5 1/3.	Italia Centr.	" " 130
" 10 1/3.	Italia Merid.	" " 418

***

L'on. Baccarini passò il segno dell'on. D'Amico nel suo discorso-ministro, anzi troppo ministro; imperocchè vi entrò una vera complicazione di quantità ministeriali. Vi era il ministro defunto, il difensore e panegirista del defunto, il ministro rientrato, l'aspirante, il corbellato dall'eterno Depretis, il quale dopo essergli stato facilone per indurlo ad ammansare Cairoli, ottenuto una volta l'intento, ora lo tiene in ponte sull'eredità del buon Mezzanotte.

Tutti riconoscono nel Baccarini uno dei più competenti maestri in scienza e pratica di lavori pubblici.

Ma egli ha il torto di appassionare qualche volta e di rendere lirici e fegatosi i suoi dati, i suoi calcoli, i suoi pronunziati tecnici o scientifici. Così egli ha potuto gabellare con la sua autorità alcune chimere idrauliche del generale Garibaldi, e così ha potuto farne delle peggiori nel suo ultimo discorso.

Anzitutto glielo si leggeva chiaro in testa e in tutto l'apparato fisico: che egli era venuto alla Camera con l'intenzione manifesta di qualche gran fatto, di qualche gran discorso, ossia per *fare una mano*, come dite voi altri costassù.

D'ordinario egli ha la persona umile, come quella di un maestro di lingue o di un travet. Ora prima di recarsi in Parlamento egli deve aver detto al suo parrucchiere: prendi questa apparenza di professoruccio o di ispettore di seconda classe e fanne il personaggio più luminosamente degno di essere ministro dei lavori pubblici, tantochè ognuno si vergogni perchè non lo sia.

Il parrucchiere riuscì egregiamente nell'arduo compito, tanto egli mandò alla Camera il Baccarini lustro e brillante; ma l'oratore, bisogna convenirne, fu più ingiusto di Figaro.

Per es., egli disse che su 2,100,000,000 lire spese in lavori pubblici, dal 1860 in qua, si ebbe una media geometrica di 7,87, nella quale il Piemonte e la Liguria entrarono per un'aliquota di 9,34, onde furono i meglio parteggiati, mentre solo 7,98 ebbe il Napolitano e 8,06 la Sicilia.

Ora questi calcoli basano tutti su fondamenti incompiuti; imperocchè mancano nel conto delle provincie meridionali i 200 milioni spesi per mezzo della Società ferroviaria meridionale, largamente sussidiata; mancano i 130 milioni che lo Stato dovette rimborsare per la Calabro-Sicula alla Società Vittorio Emanuele, e mancano i 100 e più milioni spesi nelle provincie meridionali, per mezzo della Società delle Romane abbondantemente aiutata.

Siccome poi uno degli argomenti irrepugnabili contra alcune delle principali ferrovie proposte (per esempio l'Eboli-Reggio) consiste nella certezza che non pagheranno le spese del carbone, il Baccarini aggiunse altresì che nell'Italia superiore vi sono 769 chilometri di ferrovie che non pagano le spese di esercizio e citò la linea Alessandria-Acqui, la Alessandria-Cavallermaggiore, la Chivasso-Ivrea e la linea di Savona.

Or bene, io credo anzitutto che tutte quelle linee le paghino le spese di esercizio; ma, lasciando da parte questa opinione, bisogna considerare che esse furono costruite da municipii e da poveri azionisti che hanno perduto tutto il loro capitale, quando invece i 928 chilometri delle ferrovie meridionali, che non pagano di gran lunga le spese di esercizio, per cui lo Stato perde effettivamente oltre tre milioni all'anno, queste ferrovie, dico, furono costruite ad intiero carico dell'erario comune, che così vide ingoiarsi e sparire un enorme capitale.

***

Dopo il Baccarini parlò l'on. Guala, il quale svolse con diligenza, lucidità e copia di allegazioni il suo ordine del giorno per la sostituzione dei *tramways* a molte delle linee comprese nella 4ª e nella 5ª categoria.

L'egregio rappresentante di Vercelli deve essere stato felicemente inspirato dal pratico esempio di buone prove date dai *tramways* a vapore inaugurati e sperimentati da Vercelli a Trino e a Gattinara.

CORRIERE DI FIRENZE.

I sussidi alle vittime delle bombe — Un processo importante.

(R. S. T.) — 4 *maggio*. — Oggi ebbe luogo nell'ampia sala degli Uffizi, che servì già di aula al Senato italiano, una festa veramente solenne e commovente. Era questa la distribuzione dei soccorsi alle vittime dell'esecrando misfatto di via Nazionale, per il quale si inizierà a giorni il processo.

Il Comitato dei soccorsi ha avuto un eccellente pensiero, determinando che le somme raccolte dalla carità di tutto il paese in favore di quelle vittime venissero distribuite pubblicamente e con una certa solennità, perchè così viene ancora una volta dimostrato che se vi sono dei vili e dei perversi che tramano nel silenzio e nel mistero i delitti più odiosi contro la sicurezza e la vita dei pacifici cittadini, l'immensa maggioranza del paese è sempre disposta a sconfessarli con ogni maniera di manifestazioni.

L'aula del Senato presentava un aspetto dei più singolari ed attraenti. Gli stalli erano occupati da una folla mista di persone: giovani, vecchi, povere donne e signore eleganti.

In fondo all'aula e al posto presidenziale vi erano i componenti del Comitato di soccorso, il prefetto, il regio delegato barone Reichlin, il generale della divisione, un altro generale di cui non ricordo il nome, seguiti da buon numero di ufficiali di stato maggiore in grande tenuta.

Nell'emiciclo poi v'erano i parenti delle povere vittime e i danneggiati dalla bomba infame, ai quali il Comitato aveva destinato un soccorso. Erano in tutto ventiquattro o venticinque, fra i quali cinque o sei tra donne e bambine, tutte vestite a bruno.

Quando qualcuno degli oratori che presero la parola ricordava l'infame eccidio del 18 novembre, è facile immaginare l'emozione che quelle povere vittime provavano.

Ripeto ora quello che credo già di avervi detto altra volta. Il Comitato ha stabilito due categorie di soccorsi. Nella prima sono compresi quelli che ricevettero una rendita annua; nella seconda quelli che ricevettero una somma per una volta tanto.

Una rendita annua di 1200 lire è stato il soccorso più elevato che figura nella prima categoria e fu devoluto alla famiglia di un calzolaio che morì sul colpo e lasciò una vedova con cinque figli. Gli altri ricevettero somme minori.

***

Sono cominciati ieri dinanzi al nostro Tribunale correzionale i dibattimenti di un processo assai grave, e per la materia di esso, e per la qualità della persona che è principale imputato.

Già vi parlai altra volta delle irregolarità e malversazioni che eransi scoperte, nel passato settembre, nell'amministrazione delle Gallerie di Firenze. Or bene, quell'affare è stato portato ieri dinanzi al Tribunale correzionale ed occuperà tristamente quelle aule per tre o quattro giorni.

Gl'imputati sono il comm. Aurelio Gotti, direttore delle Gallerie e Musei di Firenze, e Ottavio Magnelli, custode al Museo di San Marco.

Difendono il primo gli avvocati Samminiatelli e Sannini, e l'avv. Zati il secondo.

Ora ecco il titolo dell'accusa, quale risulta dall'atto di citazione:

Violazione dolosa dei rispettivi doveri d'ufficio, perchè nelle circostanze di un furto continuato di libri e manoscritti di molto pregio e valore commesso a danno dello Stato nella Biblioteca annessa al R. Museo di San Marco di Firenze, in epoche non precisate dal 1870 al 1876, sia per favorire gli autori del reato, sia per risparmiarsi le brighe e gli incomodi delle indagini opportune e della sorveglianza, come ad essi ne correva positivo obbligo, il comm. Gotti nella sua qualità di direttore, il Magnelli in quella di custode, ebbero dolosamente a violare i loro rispettivi doveri, quanto al primo di essi per la sua inazione a fronte di lettere confidenziali, di un rapporto ufficiale e di denunzie verbali pervenutegli nel frattempo relativamente a detto furto, e pel fatto di avere imposto ai suoi dipendenti il silenzio in ordine al furto stesso; e quanto al secondo perchè avvisato del furto in parola, non solo trascurò di usare le debite diligenze per custodire e conservare le cose della Biblioteca, ma pure egli eccitava gli altri a non farne parola, e non porse mai denunzia del fatto sebbene più volte avvertito delle continue sottrazioni.

Parla l'imputato comm. Gotti.

Egli fa una lunga narrazione per iscusarsi dell'imputazione fattagli di non avere denunziato il furto de' libri mancanti. Egli ebbe sempre in pensiero che que' libri potessero essere soltanto smarriti o fuori di posto. Non fece nessuna denunzia per non mettere il campo a rumore, e così aggravare forse senza fondamento la posizione dei suoi impiegati.

L'imputato Magnelli, custode, fa una narrazione a un di presso eguale a quella del commendatore Gotti.

Segue l'esame dei testimonii.

Pigorini cav. Luigi, attualmente commissario governativo per le Gallerie e Musei di Firenze, dice che esisteva un inventario della Biblioteca redatto al momento della presa di possesso del Museo, inventario che era dettagliato quanto ai manoscritti o libri rari; era complessivo ed indicava quasi per numero ogni rimanente. Per constatare la mancanza dei manoscritti e dei libri fu consultato quell'inventario.

Dal resto, il cav. Pigorini depone di avere constatato molte altre irregolarità nell'amministrazione delle Gallerie. Dice di sapere che tutti gli impiegati, cominciando dal direttore, avevano debiti.

Questa è la deposizione più interessante e più grave. Sono in seguito sentiti altri 5 testimoni.

A domani il resto.

ESTERO

DA PIETROBURGO.

Il corrispondente rimane — Lo Czar è partito — Panico degli alti funzionari — Un esempio di giustizia resa — Processo Solowiew — Notizie che corrono — Sospetti verso l'esercito.

(IL SAMMATO... DI CIRIÈ). — 26 aprile 1879. — Quando gli avvenimenti mi daranno un po' di tregua mi permetterò di raccontare ai miei lettori come e per grazia di chi io possa rimanere a Pietroburgo, mentre il novantanove su cento dei forestieri che si trovavano qui dovettero partirsene.

Oggi ai fatti personali convien mettere innanzi gli altri che appartengono alla storia, di fronte ai quali i primi diventano affatto ridicoli.

***

L'Imperatore è partito per Livadia e in verità se la sua partenza fu rallegrata da ovazioni cordiali, l'apparato di forze di cui era circondato fece una penosa impressione.

Vi scrissi già come due giorni dopo l'attentato lo Czar, con una ispirazione nobile quanto coraggiosa, fosse uscito in carrozza scoperta, senza scorta. Quel suo atto aveva rilevato il morale della popolazione ed era assai più politico del modo con cui apparve in pubblico partendo per Livadia, modo consigliatogli, a quanto pare, dai fedelissimi, ma troppo zelanti consiglieri.

L'Imperatore partì in una carrozza ermeticamente chiusa, in mezzo a un vero piccolo esercito di cosacchi; pare che la scorta si componesse di 400 uomini.

Il tempo primaverile che sorrideva quel giorno a Pietroburgo di quel pallido sorriso con cui può sorridere al nord, avea attirato nelle vie una vera folla. Le ovazioni, come dico, fatte all'augusto viaggiatore furono moltissime e cordiali, ma egli non pose neppure la testa allo sportello della carrozza e, l'avesse anche posta, la barriera dei cosacchi che l'attorniavano era così densa che nè sarebbe stato visto, nè avrebbe potuto vedere neppure la faccia d'un suddito.

***

Il panico degli alti funzionari russi è indescrivibile. Tutti gli alti agenti di polizia si provvidero di maglie-corazze. Circolano fra loro domande al Governo di far pratiche presso tutte le Potenze perchè venga costituita una Commissione internazionale di pubblica sicurezza. Assicurasi che tali proposte raccolgano un numero immenso di firme e che l'Imperatore abbia espresso a tale proposito idee favorevoli.

I governatori delle provincie eletti dal recente *ukase* sono tutti personaggi il cui carattere energico è noto.

Il generale Gurko ha inaugurato la sua venuta al potere con infiniti arresti e con ordinanze perentorie, ma in fondo dettate da un senso di giustizia.

Gli arresti elevansi a tutt'oggi, dicesi, a 2500 e fra gli arrestati notansi persone di grandissima importanza, come dei professori, un direttore di Banca, un ingegnere dello Stato, parecchie signore e perfino un procuratore.

Certamente non si può pretendere che in momenti come questi sia scrupolosamente rispettato ogni riguardo, anzi fors'anco neppure ogni diritto; gli arresti arbitrarii, le detenzioni di persone innocentissime, i sospetti chimerici, le accuse dei calunniatori che profittano dei momenti torbidi e dello stato d'orgasmo per vendicarsi abbondano; ma d'altra parte convien pur notare che non tutti gli errori commessi dalla polizia, e non tutti i soprusi passano senza riparazione. Ne è una prova il fatto seguente.

Due giorni dopo l'attentato venivano arrestati due fratelli, e cioè uno studente di medicina e un suo fratello professore di botanica, certi Famiuzin. Costoro erano sospetti, anzi additati come nihilisti da un agente segreto, il quale citava a prova del suo asserto certi scritti di polemica da essi stampati contro il Rettore dell'Università di Pietroburgo, in un foglio nihilista. Ma quando si operarono le perquisizioni d'uso in casa degli arrestati, si venne a capire dalle corrispondenze sequestrate che gli scritti attribuiti ai Famiuzin erano apocrifi e che anzi costoro, essendo partigiani del Rettore, stavano compilando una smentita a detto giornale e una difesa del Rettore medesimo.

Dopo una settimana di carcere i due fratelli furono quindi rilasciati e intentato un processo al troppo zelante agente.

Possono dirsi fortunati!

***

Circa il Solowiew e al suo processo, nulla di veramente nuovo.

Il Governo ha proibito ai giornali di pubblicare qualsiasi notizia in proposito. La notizia data dal *Golos* che il detenuto avesse fatto delle rivelazioni fruttò ai redattori di quel giornale dei soprascapi *sine fine*, sicchè credo che d'ora innanzi si guarderanno bene dal battere la via delle notizie *à sensation* per quanto, assicurasi, vero.

In fondo per altro le rivelazioni del Solowiew sarebbero poco importanti. Egli avrebbe detto: « È vero che ho dei complici, ma non potrei dire chi sono, non conoscendoli. L'ordine di uccidere lo Czar mi giunse per lettera. In essa mi si annunciava che la sorte mi aveva prescelto a tale misfatto e che io dovevo ricordarmi i giuramenti fatti e le conseguenze cui sarei andato incontro non mantenendoli. Aveva giurato!... Dovevo obbidire. »

***

A questa notizia stampata dal *Golos*, al solito se ne aggiungono altre che corrono susurrate da orecchio ad orecchio.

Narrasi che il generale Drenteln a tale confessione di Solowiew gli avesse detto:

— Ma perchè, dato che aveste un momento di pentimento, non aveste tosto portato quella lettera alla Polizia? Essa vi avrebbe difeso da ogni vendetta dei vostri compagni e voi non sareste ora nella terribile posizione in cui siete.

Al che Solowiew avrebbe risposto:

— Se la mia vita sola fosse stata compromessa, poco me ne sarebbe importato e anche senza ricorrere alla Polizia, non avrei eseguito l'ordine ricevuto. Ma ciò che mi chiudeva in un cerchio di ferro era la minaccia fatta alla vita di tutti i membri della mia famiglia se io non eseguivo il mandato toccatomi in sorte.

Certo che il Drenteln avrebbe potuto replicargli (se ciò che si racconta fin qui merita fede) che egli avrebbe potuto affidare allo Stato anche la sua famiglia, ma il Solowiew avrebbe potuto osservargli che una Polizia, i cui capi sono facilmente uccisi, o rapiti persino, o dimissionari in seguito alle lettere minatorie ricevute, non ispira poi una fiducia troppo grande.

Aggiungasi (sempre se quanto si riferisce è vero) che se il Solowiew si fosse fatto delatore presso la Polizia, costei avrebbe finito col ritenerlo e forse inviarlo in Siberia; e che siccome i nihilisti non mancano persino tra i poliziotti, così ogni scampo gli pareva impossibile.

***

Altre dicerie circa il processo:

Una perizia fatta al soprabito che l'Imperatore portava il giorno dell'attentato avrebbe fatto constatare due buchi prodotti dai proiettili del *revolver* dell'assassino.

Dicesi che un agente di polizia depose che, pochi minuti prima dell'attentato, una carrozza signorile giunse in piazza dell'Ammiragliato. Il cocchiere guardava dalla parte dove Solowiew doveva trovarsi in quel momento. La carrozza si fermò, ma nessuno ne discese. Durante il fatto l'agente la perdette di vista, essendo accorso per arrestare l'assassino, ma quando lo vide in mano della forza, si risovvenne della carrozza e la cercò immediatamente cogli sguardi. Essa non era più al posto dov'egli l'aveva veduta fermarsi.

Dando un'occhiata in giro la vide fuggire a corsa precipitosa verso il ponte, e gli parve che il cocchiere guardasse indietro con aria sospettosa.

***

Chiudo coll'ultima ordinanza di polizia promulgata il 25: « I militari sono obbligati nel termine di 24 ore a notificare le armi che tengono presso di loro, come venne già ordinato per i semplici borghesi. »

Che dunque si abbiano sospetti anche sull'esercito? Io non mi meraviglierei se questi sospetti fossero anche fondati!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 maggio reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCLXXI, parte suppl.), del 17 aprile, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Modena, che autorizza il comune di Bastiglia ad elevare il massimo della tassa del grosso bestiame da lire 1 a lire 1 50 per ogni capo.

2. **R. Decreto** (num. MMCLXXII, parte suppl.), del 17 aprile, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Potenza, che autorizza il comune di Stigliano ad eccedere, nella applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, il massimo stabilito in lire 40, portandolo fino a lire 60, ed a ripartire i contribuenti in 92 classi, e ciò per un quinquennio, a cominciare dal 1° del corrente anno.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 5.

IDILLIO DI PULCINELLA

III.

(Seguito).

Un giorno cadde ammalato di una febbre nervosa, sperò di morire. Invece dopo tre giorni era guarito ed il suo impresario gli venne a fare una visita per discorrere di cose importanti, secondo diceva lui. Era da tempo che il teatro faceva scarsi introiti, mancavano le novità ed il pubblico si ecclissava; nelle tre sere che Gaetano era stato assente, la sala era rimasta vuota: occorreva darsi da fare, lavorare, trovare qualche idea, arrischiare anche qualche spesa, battere la grancassa, pur di richiamare gente. L'impresario aveva un'idea, anzi due: si poteva tentare una parodia del *Rigoletto* che sarebbe venuta fuori interessante e spiritosa dalla penna di Gaetano, si poteva *riprendere* una vecchia commedia di repertorio, non rappresentata da una trentina d'anni, dopo avervi *praticate* delle rifazioni. Che ne diceva il carissimo Gaetano, il sostegno del teatro S. Carlino?

Gaetano rispondeva di sì, avrebbe fatta la parodia, avrebbe *praticate* le rifazioni; egli era il sostegno del teatro S. Carlino, se ne accorgeva, se lo sentiva addosso pesante ed irremovibile. E si accinse al lavoro; scrisse a Sofia che una importante operazione finanziaria, una grossa liquidazione gli impediva di andar da lei per quattro o cinque giorni, che presto sarebbe ritornato, che l'adorava sempre. Nell'impastare alla meglio quella parodia del *Rigoletto* egli provò un amarissimo piacere ritrovandosi nella persona dello sventurato gobbo, cui unico conforto alla vita di buffone era l'amore della figlia: egli si compiaceva ferocemente contro se stesso, mettendo in caricatura l'amore paterno del buffone e l'innocenza della figliuola, rilevando la gaia dissolutezza del Duca e di Maddalena. Egli, Gaetano, avrebbe fatto nella parodia la parte di Gilda, vestito da donna, cioè arrivando all'ultimo grado dell'avvilimento: giorno per giorno si configgeva nelle carni quelle spine, sorridendo, come gli antichi martiri, del suo sangue che se ne andava.

Già grandi cartelloni rossi e verdi, incollati per le mura della città, annunziavano al pubblico napoletano la *nuovissima e brillante parodia del* Rigoletto, *scritta espressamente dal pulcinella Gaetano Starace, in cui egli avrebbe preso parte insieme col buffo Bariletto, con don Felice Sciosciammocca, il Tartaglia, la caratterista* ed altri dieci attori; già i giornali consacravano dieci linee della loro cronaca teatrale per raccomandare ai loro lettori la prima rappresentazione: sarebbe stato un *successo clamoroso*, una *serata allegrissima*, un *brio da risuscitare i morti*; anzi un cronista che masticava di francese, lo profetizzò addirittura *un succès de fou rire*; tutti poi prevedevano delle *piene* straordinarie.

Infatti la domenica della *prima* il teatro riboccava di gente e l'impresario gongolava di gioia: Gaetano, con una febbrile attività andava e veniva per badare al macchinismo. Uscì soltanto alla terza scena, fu salutato da un applauso fragoroso, come autore e come attore, ringraziò, pronunziò le prime parole; ma girando attorno lo sguardo, fu assalito da un tremore mortale. Sofia era con sua madre nel fatale palco numero 2 di prima fila, vestita di azzurro, immobile, seria, attenta: anzi a quella voce aveva trasalito.

Allora Gaetano ebbe un disperato coraggio, il coraggio delle anime buone che si trovano nel più critico, nel più doloroso istante della vita; glielo ispirava il cieco terrore di perder quella fanciulla che per lui era tutto. Ebbe il coraggio di andare avanti cambiando la voce con un falsetto sgarbato: pel resto era irriconoscibile. Esaltato da tanti mesi di lotta, dalla febbre patita, dalla presenza di Sofia, egli dispiegò quella sera tutta la sua versatilità per sedurre gli spettatori. Vestito da Gilda fu ridicolo sino alla caricatura, forzò la voce ed il gesto; imitò, esagerandole, tutte le grazie svenevoli delle attrici di terz'ordine; vestito da uomo preso tutti gli aspetti: ballò, cantò, suonò il violino, declamò, bastonò, fu bastonato, finse l'uomo ebbro, riempì il palcoscenico ed il teatro della sua voce, della sua presenza. Si ubbriacava di azione, guardava Sofia, la provocava, la sfidava, certissimo di non essere riconosciuto, inasprito dalla sua sventura, con una esaltazione nervosa spinta al massimo grado. La fine della rappresentazione si accostava, Gaetano vi anelava per liberarsi da quell'incubo, per liberarsi da quel soffocamento che gli montava dal cuore alla gola, per trionfare di quel pericolo... Ecco: le ultime battute si compivano, le signore nei palchi si alzavano, Sofia era già in piedi....

Ma il pubblico, soddisfatto del suo amato Pulcinella, lo applaudiva senza fine; fu mestieri fermarsi un minuto per ringraziare e poi giù la tela: un sospiro profondo di sollievo. Niente; gli applausi aumentano, bisogna rialzare il sipario, ringraziare di nuovo; Sofia si mette sulle spalle lo scialle bianco, ma ha gli occhi fissi sul palcoscenico. Ad un tratto una voce dice una parola; due, tre, cinquanta la ripetono, è un grido solo:

— Maschera, maschera!

Egli era perduto. Il pubblico *voleva* vedere il suo viso, voleva vedere l'uomo che si nascondeva sotto la maschera di Pulcinella. Sofia lo guardava con la ciera fredda e disdegnosa della prima sera. Esitò...

— Maschera! — ruggì il pubblico sovrano.

Allora con un gesto disperato strappò la sua maschera e mostrò il viso disfatto di un morente; fissò lo sguardo sulla fanciulla, ma sul volto di lei lesse un dolore così fiero, un disprezzo così intenso che abbassò la testa, comprendendo la sua condanna.

. . . .

Qui finisce l'idillio di Pulcinella, perchè egli non osò più rivedere la fanciulla, nè essa cercò mai più di lui. Certo Gaetano Starace non era un eroe e non ne morì; neppure tentò suicidarsi; invece si consumò lentamente, recitando ogni sera, facendo pruove ogni mattina, divertendo il popolo, scrivendo parodie, vivendo in quel teatro stretto, lurido, nero, con i comici volgari e le donne strillone, buono con tutti, ma sempre un po' distratto. Si consumò giorno per giorno, senza lagnarsi; ma dopo di lui nessun altro del suo cognome ha ereditato la maschera di Pulcinella, perchè egli è morto solo, senza famiglia, senza figli.

MATILDE SERAO.

FINE.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

Il giorno 1° corrente, in Peschiera, sul lago di Garda, provincia di Verona, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, ed è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Montoro, provincia di Avellino.

Roma, 2 maggio 1879.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia che i cavi da S. Tommaso a S. Kitt's e dalla Dominica alla Martinica sono interrotti, tagliando così la comunicazione telegrafica con S. Kitt's, Antigua, la Guadalupa e la Dominica.

I telegrammi per queste ultime destinazioni si spediscono coi mezzi più rapidi senza cambiamento di tassa.

G. B. Michelini.

Uno dei pochi che ancor rimanessero dei coraggiosi i quali nel 1821 innalzarono il grido di *fuori lo straniero* e il vessillo della libertà costituzionale, il conte Giovanni Battista Michelini è morto qui in Torino l'altro ieri, nell'età di ottantatrè anni.

Abbiamo detto coraggiosi i ribelli del 1821 ed è in verità dir poco. Ora che nel nostro paese da più di trent'anni si gode della libertà politica, pare cosa facile e da nulla il fatto di domandare la Costituzione; ma allora, sotto il predominio prepotente dell'Austria in Italia, il quale gravava non solo sui popoli, ma sui principi, sotto tutti gli arbitrii più prepotenti d'un Governo assoluto, che non aveva sindacato di sorta e si piaceva anzi a sfidare e offendere l'opinione dei liberali, era più che coraggio, era eroismo il levarsi, scendere in piazza e gridare: « Vogliamo leggi rappresentative che assicurino la dignità di cittadini, che guarentiscano i diritti del popolo; vogliamo la guerra allo straniero che ci opprime e ci insulta. »

Ed è per ciò che i vecchi congiurati e combattenti del 1821, nell'estimazione degli Italiani che ora possono già dirsi loro posteri, sono circondati da tanto rispetto, da tanta ammirazione, da tanta gratitudine.

G. B. Michelini, giovane allora di 25 anni, nobile, ricco, con innanzi a sè la più splendida carriera se avesse voluto essere cortigiano o servitore del Governo assoluto, gridò: « Viva la libertà! » si schierò a San Salvario sotto il vessillo costituzionale, provò l'amarezza dell'esilio; e tornato più tardi in patria, non rinunziò mai i principii liberali, pel cui trionfo impiegò la sua vita intiera, l'ingegno, le sostanze.

Studioso delle scienze sociali ed economiche ed in ogni studio recando il criterio per lui sublime e santo della libertà, fu libero scambista, fu promotore, patrocinatore, diffonditore di tutte le istituzioni sociali per cui si viene in sollievo ai figli del lavoro, e si cerca migliorare la condizione morale, intellettuale, economica delle plebi.

Deputato fin dalla prima legislatura che si aprì in Piemonte, sedette sempre alla Sinistra, fu sempre con quelli che della libertà vollero le più ample e larghe applicazioni; sostenne il Cavour quantunque non s'imbrancasse nel corteggio de' ciechi e adulanti di lui ammiratori; diede sempre il suo voto, al di sopra d'ogni considerazione partigiana, a tutte quelle proposte che gli parevano ispirate da generosi propositi, rivolte veramente al pubblico bene.

Dotato d'un'attività straordinaria di mente, di corpo, di volontà: non risparmiando mai se stesso in nessun ufficio a cui potesse bastare; diligente alla Camera, negli Uffici, nelle sedute, nelle Commissioni, pochi al pari di lui compirono così scrupolosamente i doveri di rappresentante, di cittadino, di uomo pubblico come di uomo privato.

Vivace, generoso, amico impareggiabile, a tutti cortese, caro a tutti, anche ne' suoi tardi anni, sempre giovane di cuore come d'intelligenza; avversario a tutti i nemici del pubblico bene, delle pubbliche libertà, della giustizia e del vero, nemico a nessuno, fu uno dei caratteri più nobili che abbiamo conosciuto, fu tale da additarsi a modello.

Da parecchi anni era stato nominato senatore, nè la sua tarda età gl'impediva di accorrere quando si trattasse di voti importanti, nè l'energia morale venne mai meno in lui.

Egli morì carico d'anni e di meriti e niuna esistenza più della sua fu degnamente circondata di stima e d'affetto, come ora è di sommo compianto la sua morte.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Alla Società *Filotecnica*.** — La lettura che il senat. Tommaso Villa tenne l'altro ieri nelle sale della Società *Filotecnica* fu una vera festa sia, per il numero straordinario delle persone intervenute, sia per l'importanza scientifica e letteraria dello scritto. L'argomento si era: *Il processo e la condanna di Gesù Cristo secondo la legislazione mosaica*. In apparenza poteva sembrare alquanto delicato, ma il Villa lo trattò con tale larghezza di vedute, tale serenità di giudizi, tale copia ricchissima di erudizione, attenendosi unicamente alla critica storica e legale da non turbare pure per un momento le coscienze timorate delle numerose signore e signorine che assistevano alla lettura.

Incominciò facendo un esame, rapido per la vastità della materia, quantunque abbia durato oltre un'ora, della legislazione ebraica, non solo fondandosi sopra il testo della Bibbia, ma attingendo a larga mano nel Talmud, libro che è il compimento necessario della Bibbia, per ben comprendere la vita intima del popolo ebreo.

Quindi raccontò brevemente la vita di Gesù Cristo, accennò al carattere religioso e sociale delle sue predicazioni, e fece la storia del processo, applicandovi le teorie svolte nella prima parte.

La conclusione dell'egregio oratore si fu che il processo e la condanna di Cristo, anche esaminandoli all'infuori della grande missione religiosa che *il Figlio di Dio* compieva su questa terra, si furono una grande ingiustizia, parlando moralmente, poichè le testimonianze contro Cristo erano o false, o male comprese e peggio interpretate. Però, tenendo conto unicamente della procedura legale, il Sinedrio di Gerusalemme si attenne strettamente sia alla lettera che allo spirito di quanto prescriveva il Deuteronomio pei delitti di bestemmia. Questa stretta legalità tuttavia non scema la colpa del Sinedrio mosso da astio contro Gesù, e quella più grave del popolo che pieno di fanatismo credeva di ringiovanire col sangue di un giusto le vecchie credenze.

Questo si è all'incirca il principio ispiratore della lettura del Villa. Ciò di cui non possiamo dare neppure una pallida idea si è l'eleganza del dettato, l'erudizione varia e quasi sbalorditoia, l'acume delle osservazioni; pei quali pregi le due ore e dieci minuti, chè tanto durò la lettura, passarono come un fiato, sebbene la sala fosse oltremodo stipata, ed il caldo per conseguenza grandissimo.

Caldi e clamorosi furono gli applausi che s'ebbe in sul finire l'illustre oratore, e moltissime le congratulazioni di quanti lo avevano ammirato.

Ripetiamo che la lettura di domenica a sera si fu una vera festa.

Facciamo voti perchè quel pregevolissimo scritto sia presto pubblicato.

× **Conferenza al Museo Industriale Italiano.** — Giovedì prossimo, 8 corrente mese, alle ore 3 pom., il prof. Ermenegildo Rotondi terrà nell'anfiteatro di chimica di questo Museo una conferenza pubblica e tratterà: *Dell'imbiancamento delle fibre tessili d'origine vegetale ed animale.*

× **Il Comitato dei Concerti popolari di Torino a quello di Milano.** — Ieri l'altro il nostro Comitato dei Concerti popolari di Torino inviava al M° Mancinelli, direttore, in assenza del Faccio, dei Concerti popolari alla Scala di Milano, il seguente telegramma:

« M° Luigi Mancinelli — Milano, Teatro
» Scala. — Comitato Concerti popolari, in oc-
» casione XXXIII Concerto, manda voti e fe-
» licitazioni, rammentando con orgoglio gli
» allori raccolti dalle due orchestre a Parigi
» ad onore dell'arte italiana. — Pedrotti. »

Il M° Mancinelli rispondeva al comm. Pedrotti col seguente telegramma:

« M° Pedrotti — Torino. — L'orchestra
» della Scala ricevette con vivi applausi la
» lettura del telegramma del vostro Comitato
» e mi incarica di ringraziarvi del pensiero
» gentile che è concambiato con voti per la
» prosperità delle Società sorelle ad onore del-
» l'arte italiana. Ringrazio pur io ed intendo
» anche di ringraziare per il mio collega Faccio.
» Saluti. — Mancinelli. »

× **Il *Lantenac* d'Interdonato.** — La nuova commedia in 5 atti, di Stefano Interdonato: *Lantenac*, che altrove aveva avuto ottimo successo, lo ebbe soltanto mediocre ieri sera sulle scene del nostro teatro Gerbino. Il nostro pubblico è ormai stucco e ristucco di vedere sulla scena della gente disonesta, dei bricconi camuffati da cavalieri, da gentiluomini, ed il *Lantenac*, protagonista, è uno di quelli della peggiore specie.

È questo un dramma, come si suol dire, a tinte forti. Ci sono delle scene ben fatte. C'è anche il dialogo vivace; c'è una certa vis comica piuttosto allettante... Ma... ma... giratelo come lo volete, l'argomento è ingratissimo.

Il 1° atto, quello di presentazione, è passato senza applausi; il 2° bellino con una tirata spiritosa sui guanti ha procurato all'autore 2 o 3 chiamate; il 3° è chiuso pure con un caloroso appello all'autore; al 4° c'è stato dell'agitazione mal repressa; al 5° *patatrac!*

Vogliamo essere giusti: il pubblico che ha applaudito certe protagoniste e certi protagonisti sconclusionati, forse è stato troppo severo col signor Interdonato.

Fra le attrici ha primeggiato la sig.ª Pia Marchi che ha avuto momenti felicissimi, poi la sig.ª Mezzanotte.

Notiamo fra gli attori il Biagi, il Giagnoni ed il Checchi.

Questa sera la commedia si replica.

× ***Le Educande di Sorrento*.** — Questa sera al teatro Alfieri vi è la prima rappresentazione delle *Educande di Sorrento*, opera giocosa dell'Usiglio, favorevolmente conosciuta nella nostra città. Sarà interpretata dalle signore Quercioli e Orlandi, e dai signori T. Parasini, Pini-Corsi, L. De Luca buffo, L. Bertolotti e G. Olivetti.

× **Una prossima beneficiata al Gerbino.** — Ci si annunzia per la sera di giovedì al teatro Gerbino la serata a beneficio della simpatica signorina Pierina Giagnoni. Vi si rappresenterà: *Mastr'Antonio*, di L. Marenco; *Agatina in pericolo*, nuovissimo monologo scritto appositamente dal Calenzuoli, e *La passione di Bianca*, altra produzione pure scritta appositamente dall'attore L. T. Checchi. Non mancano quindi nè le novità, nè le attrattive.

È un peccato però che quella serata coincida col secondo ed ultimo concerto del bravissimo Ketten al Carignano, perchè è molto a temersi che il nostro eletto pubblico dia la preferenza al concertista che si ascolterà *una volta sola*, piuttosto che alla Giagnoni, per quanto simpatica, che si ha però la speranza e l'occasione di applaudire anche altre sere. O che non si potrebbe evitare la involontaria concorrenza?

× **Nuovo Piano risuonatore.** — Ci si annunzia da Dresda una nuova invenzione di grande importanza, fatta dal rinomato fabbricante di pianoforti cav. Ernesto Kaps, ed applicata agli strumenti della sua fabbricazione — che esso chiama *piano risuonatore*.

Nei pianoforti se le note basse, per la lunghezza delle corde, non hanno bisogno di ulteriore risonanza, esse però difetta quasi interamente alle note alte e specialmente alle due ultime ottave.

Quindi tutto il mondo artistico saluterà con soddisfazione l'invenzione del cav. Kaps, che ovviando a questo difetto accresce la sonorità e la ricchezza di colorito ne' suoi pianoforti.

I più celebri pianisti, Liszt e Rubinstein per i primi, hanno constatato la superiorità dei *pianoforti risuonatori* di Kaps. La *Music Review* di Londra menziona con entusiasmo la perfetta riuscita dell'invenzione e la dichiara come la più importante che siasi fatta da oltre venti anni nella fabbricazione di pianoforti, perchè aggiunge al piano forte, oltre il suono morbido e piacevolissimo del flauto, una sonorità che nemmeno un doppio pedale potrebbe fare ottenere.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Lantenac.*

Alfieri, ore 8 1/2. — *Le educande di Sorrento*, opera — *Nelly*, ballo.

Balbo, ore 8 1/4 — *Il castello dei fantasmi.*

CRONACA

6 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 5 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8,20.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, comm. Ferraris, i seguenti 38 consiglieri:

Ferrati, Bianchi, Lessona, Villanova, Davicini, Corsi, Guadagnini, Pateri, Lanza, Gioberti, Oytana, Ceresole, Trombotto, Piana, Tensi, Chiaves, Balbo, Spantigati, Cassinis, Chiappero, Frescot, Duprè, Villa, Ricotti, Rignon, Ajello, Martini, Siletti, Villanova, Benintendi, Calandra, Melano, Arcozzi, Rossi, Masino, Compans di Brichanteau, Gamba, Malvano, Bruno.

⁂

Si continua l'esame del **regolamento di polizia urbana e rurale.**

Sono approvati gli articoli seguenti:

« Art. 47. Per venire ammessi nel Corpo delle guardie urbane e campestri si richiede:

« *a*) Cittadinanza italiana;

« *b*) Età di anni 23 e non superiore ai 35;

« *c*) Statura non minore di metri 1 67;

« *d*) Sanità e robustezza di costituzione accertata dal sanitario municipale;

« *e*) Istruzione sufficiente per apprendere le disposizioni del regolamento di polizia e per poter redigere un verbale o rapporto, comprovata per esame scritto;

« *f*) Giustificata buona condotta.

« Saranno preferiti quelli che abbiano prestato lodevole servizio nel regio esercito, vi abbiano ottenuto qualche grado e siano muniti di congedo definitivo

« Art. 48. Ciascuna guardia all'ingresso nel Corpo riceverà gli oggetti di uniforme, vestiario ed armamento, e per tale provvista si assegna un fondo di massa di lire 300, corrispondente al valore degli oggetti che la compongono.

« Tale massa è costituita dal deposito di L. 100, di cui all'articolo 22, da un'altra somma di lire 100 che l'Amministrazione municipale sovviene ad ogni guardia al momento del suo ingresso nel Corpo; da una quota mensile di lire 10 che sarà ritenuta sulla paga fissata ad ogni guardia sino a che si sia raggiunto l'intiero ammontare delle lire 300.

« Questo raggiunto, cesserà la ritenuta, ma venendo scemato il fondo di massa per provvista e riparazioni di nuovi effetti, la guardia sarà nuovamente sottoposta alla ritenuta sino alla concorrente del suo debito.

« La manutenzione del vestiario, degli oggetti di armamento e di buffetteria è a carico delle guardie, eccettuato il caso di riparazioni per guasti incontrati in servizio, i quali si dichiarano a carico della Città.

« Art. 49. Nel caso di cessazione dal servizio per causa non riconosciuta legittima dall'Amministrazione ed in quello di espulsione dal Corpo per mancanze durante il corso della ferma, le guardie perderanno la somma che loro potrebbe spettare sul loro fondo di massa e qualunque altra della quale fossero creditrici verso la Città.

« Se debitrici, saranno sottoposte alla ritenzione di tutta o parte della paga, di cui risultino in credito, e qualora questa ritenuta non bastasse, loro saranno trattenute le carte presentate al loro ingresso nel Corpo.

« Art. 50. Alle guardie che dovessero ripigliare il servizio militare, sarà restituito il fondo di massa, compreso il deposito di lire 100 prescritto all'art. 48, purchè non abbiano verso la Città alcun debito di vestiario, nel quale caso saranno loro applicabili le disposizioni dell'articolo precedente.

« Art. 51. Gli ammessi alla ferma di otto anni dovranno essere confermati dopo l'esperimento di un anno. Spirate le ferme potranno essere riammessi.

« I gradi sono conferiti dalla Giunta e previo il parere della Commissione permanente di polizia; per il conferimento dei gradi sarà tenuto esclusivamente conto dei titoli di benemerenza acquistati per probità, intelligenza ed attività nell'esercizio delle proprie incombenze. »

⁂

Viene poi l'art. 52 così concepito:

« Il collocamento a riposo non verrà conceduto, qualunque sia la durata del servizio prestato, tranne quando, su proposta del Sindaco, la Giunta municipale, per ragione di salute od altro motivo, creda di ammetterlo. In questo caso, la pensione sarà liquidata in conformità delle disposizioni comuni agli impiegati municipali, e finchè non venga costituita una Cassa speciale per le pensioni degli agenti municipali, nella misura dei fondi che saranno stabiliti dal Consiglio comunale. »

Villa accenna alla creazione di una Cassa di pensione, e dice che la Commissione sarebbe pronta ad accettarne la massima, purchè questa Cassa abbia una dotazione; questa dotazione deve essere formata dal concorso degli associati. È questo uno studio che deve farsi con sicuri dati di fatto. La Commissione si limitò ad annunciare che si sarebbe fatta una Cassa-pensione, ma non si addentrò nello studio della questione, perchè credeva che la Cassa dovesse farsi sopra scala assai vasta, abbracciando associati anche infuori degli agenti di polizia.

Sindaco accetta l'idea di stabilire soltanto il principio; però non vorrebbe che il principio della Cassa di pensione delle guardie di polizia fosse unito alla questione della Cassa di pensione degli altri impiegati. Accenna ai maestri che hanno una Cassa-pensioni speciale, ed osserva che vi è una qualche similitudine fra il Corpo dei maestri e il Corpo degli agenti di polizia. Vorrebbe combinare l'articolo 52 in modo da riservare la questione in questo senso.

Villa. La Commissione non può aver difficoltà a togliere dall'articolo 52 la parola *impiegati*.

L'art. 52 è approvato colla soppressione delle parole *impiegati ed.*

⁂

Si passa a discutere il seguente art. 53:

« La metà dei proventi delle contravvenzioni sarà in ogni anno erogata a premiare la condotta ed i meriti speciali delle guardie.

« Ciascuna guardia, vice-brigadiere e brigadiere parteciperà al riparto in ragione dei punti di diligenza depurati dai punti di negligenza registrati nel suo libretto. »

Villa parla sulla compartecipazione degli agenti ai proventi delle contravvenzioni. Uno degli appunti più gravi di un atto d'accusa di questi giorni si è che gli agenti facessero facilmente delle contravvenzioni per sfruttarne il beneficio. Si disse che coloro che vogliono lucrare sulle contravvenzioni faranno almeno dello zelo e metteranno la mano sulla piaga. Questo non è vero, perchè si lucrò sopra contravvenzioni immaginarie e non note. Vi furono molte lagnanze che solo certe guardie avessero il privilegio di sfruttare le contravvenzioni; diffatti, risulta da uno specchio che le guardie che godono dei proventi delle contravvenzioni sono sempre poche e quasi sempre le stesse. V'era dunque la necessità di porre riparo a questi fatti. Bisognava o togliere qualunque partecipazione delle guardie ai proventi o cambiare il modo della partecipazione. Il meglio, il più logico sarebbe stato certamente di togliere addirittura, ma in pratica non sarebbe gran fatto possibile, perchè non si avrebbe più la garanzia di un sufficiente zelo, non si avrebbe più controllo delle contravvenzioni. L'attività si ottiene colla speranza dei premi. Ma colui che accerta la contravvenzione è sempre la migliore, la più meritevole delle guardie? No. Si pensò quindi di dare i premi con più largo criterio che non il fatto speciale di ciascuna contravvenzione. Il più largo criterio lo si cercò nella condotta delle guardie. Si pensò ad applicare alla polizia il sistema di un regolamento pei condannati inglesi in Australia, il quale premia la condotta generale accertata con punti di diligenza; il premio cambia il condannato in colono. Si adottò il sistema dei punti di merito e di demerito, che rappresentassero l'avere ed il dovere delle guardie sul fondo dei proventi delle contravvenzioni.

Corsi fa plauso all'idea del cons. Villa, ma siccome con la distribuzione dei proventi si fa ogni tre mesi, crede sconveniente stabilire che il riparto si faccia solo una volta all'anno. Propone che si adotti una via di mezzo, cioè si faccia la distribuzione ogni semestre.

Trombotto osserva che, dopo che si tolsero le partecipazioni delle guardie e dei carabinieri alle contravvenzioni di caccia, pochissime furono le contravvenzioni che si fecero. Come assessore preposto al dazio, asserisce di non essersi mai accorto che le guardie daziarie facessero abusi sulle contravvenzioni. Ammira la teoria del cons. Villa, ma dubita del successo in pratica: una guardia può temere di non ricevere il premio solo perchè non è simpatica ad un ufficiale superiore, e quindi vi può essere della rilassatezza nel servizio da parte sua.

Sindaco spiega quale era il suo progetto a questo riguardo. Il sentimento del dovere è una gran cosa, ma si ottiene di più se vi si unisce l'incentivo dell'interesse. L'esperienza insegna che le guardie usano la maggior diligenza quando hanno l'incentivo del guadagno, e se ne ha un esempio nella tassa sui cani che fruttò ultimamente molto di più. Nelle contravvenzioni più moleste, in quelle che presentano qualche pericolo, la guardia opera sicuramente solo se ha lo stimolo dell'interesse. Inoltre il dare alle guardie il profitto delle contravvenzioni ha il merito di lasciar loro tutta la responsabilità, tutta l'odiosità delle contravvenzioni e, quanto al sistema delle note caratteristiche, non si è sicuri che i rapporti non siano inspirati dal favoritismo. Sembra all'Amministrazione che il modo proposto dalla Commissione non sia il più adatto.

Rossi sarebbe per l'assoluta abolizione della partecipazione delle guardie ai proventi. Se le guardie non fanno il loro dovere quando non c'è un interesse speciale, è segno che non sono oneste. Se c'è il guadagno, le guardie possono essere provocatrici delle contravvenzioni. Il sistema poi della partecipazione delle guardie personalmente alle contravvenzioni da esse fatte, fa sì che non sia uguale la partecipazione delle guardie ai proventi, giacchè certe guardie fanno il servizio in punti in cui si fanno molte contravvenzioni, ed altre in luoghi in cui quasi non c'è occasione di farne. Nelle guardie daziarie l'abuso non è tanto facile, perchè sono riunite in corpo e si controllano a vicenda. Insomma, sarebbe d'opinione che sia meglio aumentare gli stipendi delle guardie e togliere la compartecipazione ai proventi delle contravvenzioni. Invece di 85 lire mensili, darebbe, per esempio, 90 lire mensili alle guardie; e poi riserverebbe in bilancio 15,000 lire con cui premiare le guardie di più lodevole condotta.

Calandra. Per dimostrare la convenienza della partecipazione delle guardie ai proventi delle contravvenzioni, cita l'esempio della provincia di Cuneo, in cui fu introdotto il sistema con gran profitto.

Corsi osserva che la guardia ha lo stimolo del punto di diligenza che può dare maggiori e migliori frutti che non quello della partecipazione diretta e personale ai proventi. C'è ancora un beneficio nel sistema della Commissione, ed è che le guardie in molti casi ricorreranno piuttosto alla prevenzione che non alla contravvenzione, con gran beneficio della popolazione.

Masino crede che in realtà i punti di diligenza saranno stabiliti dall'Amministrazione e non dal Consiglio di disciplina. Ma il Consiglio di disciplina deve entrare nel giudizio del riparto delle multe. Su questo riparto è del parere della Commissione: lo stimolo che si offre alle guardie è sufficiente, e più morale e più dignitoso della partecipazione singola e diretta. Sarebbe disposto a votare che l'altra metà del provento delle contravvenzioni fosse destinato alla Cassa-pensioni.

Villa non ha difficoltà che il riparto si faccia ogni sei mesi.

Piana. I fatti di due anni gli hanno dimostrato la necessità di adottare il sistema proposto dalla Commissione. Non si sentirebbe di dirigere ancora un Corpo di 150 persone in cui solo 20 parteciperebbero al beneficio del riparto dei proventi delle contravvenzioni. Verrà tolto un argomento di dissidio fra le guardie, e lo zelo sarà quindi più generale.

Tensi appoggia il cons. Piana.

Rossi propone un emendamento nel senso delle parole da lui pronunciate: una somma di L. 10,000 venga riservata per essere distribuita agli agenti più meritevoli.

Piana è contrario alla proposta Rossi perchè può distruggere l'interesse collettivo e perchè le guardie debbono meritare il loro premio. Col sistema del cons. Rossi avrebbero il premio per diritto e non solo quando lo meritassero.

L'emendamento Rossi è respinto.

Compans accenna alla sua proposta di non ammettere la partecipazione delle guardie ai proventi, facendo invece degli appuntati con aumento di soldo.

Villa combatte quell'idea perchè crea alla guardia una situazione permanente, un diritto fisso, crea un debito del bilancio verso la guardia, mentre la partecipazione della guardia ai proventi delle contravvenzioni è soltanto un beneficio eventuale.

L'art. 53 è votato colla sola modificazione che il riparto dei proventi delle contravvenzioni si faccia ogni 6 mesi.

⁂

Sono quindi approvati, quasi senza discussione, i seguenti articoli:

« Art. 54. Per i servizi speciali d'ordine e di sicurezza, ai quali le guardie fossero chiamate in seguito a richiesta dei privati, verrà pagata una tassa in ragione del numero delle guardie e delle ore di servizio dalle medesime eseguito.

« Questi servizi dovranno essere specialmente autorizzati dal Sindaco, e le somme per tal titolo riscosse saranno ripartite fra tutte le guardie, vice-brigadieri e brigadieri, a norma delle disposizioni dell'articolo precedente.

« Colle stesse norme verranno pure ripartite le somme che si ricaveranno sulle ritenute fatte a titolo di punizione.

« Art. 55. Le pene disciplinari alle quali sono soggette le guardie sono le seguenti, da applicarsi secondo la gravità delle mancanze e le esigenze del servizio:

« 1° Ammonizione posta all'ordine del giorno;

« 2° Arresti semplici estensibili a giorni otto;

« 3° Sala di disciplina d'egual durata;

« 4° Sala di disciplina a pane ed acqua, estensibile allo stesso termine;

« 5° Perdita della paga. Essa non sarà minore di lire 2, nè maggiore di lire 50;

« 6° Sospensione o revoca dal grado;

« 7° Espulsione dal Corpo.

« Art. 56. Le pene di cui ai numeri 2° e 3° potranno essere direttamente inflitte da ciascuno dei superiori in comando.

« La durata degli arresti dovrà però in tal caso essere stabilita dall'ufficiale comandante, tranne quando la pena fosse stata comminata dal sindaco e dall'assessore.

« Art. 57. L'ufficiale comandante potrà infliggere le pene di cui ai numeri 1°, 2°, 3° e 4°. »

⁂

Una lunghissima discussione si fece sull'articolo 58, che concerne alcune pene deferite al Consiglio di disciplina ed alla Giunta. Il Sindaco voleva l'articolo concepito in termini tali che fosse lecito al Sindaco ed alla Giunta applicare le pene maggiori senza l'obbligo di consultare il Consiglio di disciplina, o solo consultandolo quando si credesse. Il cons. Villa difese il progetto della Commissione che non lascia all'arbitrio dell'Amministrazione l'applicazione delle pene maggiori senza avere inteso il Consiglio di disciplina.

Il battibecco durò più di un'ora, e vi presero parte i consiglieri Corsi, Villa, Spantigati, Chiaves e il Sindaco principalmente. Fu una discussione così noiosa, così astiosa che parecchi consiglieri si addormentarono e buona parte del pubblico uscì indispettito. Siccome non siamo persuasi che i lettori non deporrebbero il giornale leggendo questa parte del resoconto, la tralasciamo.

Da quanto il Sindaco, nella sua fretta di far approvare la redazione dell'art. 58 che a lui piaceva, ci permise di intendere, crediamo che l'articolo sia, a un dipresso, stato votato nei termini seguenti:

« Le altre pene (non comprese nei numeri 1, 2, 3 e 4) saranno applicate dal Sindaco e dalla Giunta, inteso l'avviso del Consiglio di disciplina e udito sempre l'imputato nella sua discolpa. »

Il Sindaco desiderava che fosse inserta una frase che lasciava all'Amministrazione la facoltà di consultare o non il Consiglio di disciplina. Il consigliere Chiaves osservò che ciò equivaleva a non far consultare mai il Consiglio di disciplina, e la parte più elastica della proposta sindacale fu respinta.

La seduta fu sciolta alle ore 11,15.

Effemeridi Piemontesi.

1848. — Battaglia di Santa Lucia.

Santa Lucia è un piccolo villaggio dei dintorni di Verona lungo lo stradale che da questa città conduce a Mantova. Addì 6 maggio 1848, ivi l'esercito sardo capitanato dal re Carlo Alberto venne a battaglia cogli Austriaci e sostenne una brillante fazione militare nella quale la brigata Aosta comandata dal generale di Sommariva che marciava in avanguardo e le brigate Regina e di Cuneo, alla di cui testa era il duca di Savoia, operarono prodigi di valore. Il villaggio di Santa Lucia fu preso due volte con gravissime perdite da ambe le parti, ed ivi periva gloriosamente il colonnello Caccia del 5° fanteria, mentre alla testa dei suoi incalzava il nemico.

Società promotrice dell'industria nazionale. — Il presidente di questa Società ha ricevuto dalla segreteria particolare di S. M. la seguente lettera:

« Mi son recato a ben gradito officio di presentare a S. M. il Re l'elegante esemplare che a tal uopo la S. V. si compiaceva trasmettermi delle « Relazioni degli operai piemontesi inviati all'Esposizione di Parigi » pubblicate per cura della Società promotrice alla quale Ella si degnamente presiede.

» L'Augusto nostro Sovrano accoglieva con singolare interesse quella pregievole pubblicazione che torna a lode dei bravi operai che seppero così bene corrispondere alle sapienti premure di codesta Società, la quale coglie ogni mezzo onde viemmeglio promuovere l'istruzione industriale e professionale del nostro Paese.

» In nome del Re ho quindi l'onore di porgere alla S. V. Ill.ma i Sovrani ringraziamenti, lieto di soggiungerle che la M. S. altamente apprezzava i sentimenti di devozione e di affetto, cui ispiravasi quella graziosa offerta.

« Firmato: *Il Ministro* Visone. »

Neve. — Ancora del circondario di Mondovì! Un abbonato di Frabosa Soprana ci scrive in data 5 corrente per dirci che in quel paese si ebbe una nevicata di oltre 50 centimetri.

Fieno, grano e segala sono mezzo perduti, il resto è ancora da seminare.

Che maggio delizioso!...

Da Bergamo ad Asti. — Il capitano Salvi ha compiuto un altro viaggio da Bergamo ad Asti per maggiormente stabilire la resistenza del cavallo italiano. Egli vi ha impiegato minor tempo di quello che si era imposto. Un dispaccio da Asti annunzia infatti che il Salvi giunse in quella città felicemente col suo cavallo in ottimo stato alle ore 5,50 pomeridiane; quindi da Bergamo ad Asti egli avrebbe impiegato 34 ore meno dieci minuti e non 36 ore come s'era proposto.

La tragedia di via Mercanti. — Una deputazione di meccanici della Regia Fonderia di Torino, alla quale apparteneva l'arrestato Guglielmo Gullino, venne a portarci una dichiarazione firmata da numerosi colleghi, nella quale si dice che le cattive informazioni sullo stesso non sono esatte, essendo stato il suddetto Guglielmo Gullino sempre buon operaio, uomo onesto ed ottimo figlio, e che in tali informazioni si deve essere equivoco tra il Guglielmo ed altro fratello dello stesso, la cui condotta poco regolare poteva appunto dar luogo alle note poco favorevoli da noi avute.

Questo passo dei nostri fonditori ridonda molto a loro onore.

Cronaca nera. — A Torino.

Disgrazie. — Ieri certo D. F., d'anni 60, abitante in via Borgo San Donato al num. 38, stava spillando vino e perciò gli occorse di spostare, sollevandola, la botte. Ma il peso di questa lo vinse e cadde gravemente colpito al capo. Il portinaio lo raccolse svenuto ed a braccia lo restituì in casa. Per mala sorte la ferita è gravissima.

— Fu ricoverata al Cottolengo una donna di 74 anni, Agnese Cairoli, che fu colpita da improvviso e gravissimo malore sul corso Palestro.

*** *Pazzo.* — Un uomo sui 45 anni aggiravasi ieri sera in piazza Castello vociando e gesticolando come un energumeno. Gli furono dietro le guardie municipali, che non tardarono a constatare che il poveretto era mentecatto. Con buoni modi lo persuasero ad andar con loro e lo consegnarono alla Questura, ove si seppe essere egli certo Carlo Conti da Borgosesia.

*** *Scherzo goffo.* — Stamane due giovanotti, di non signorile aspetto, entravano nella chiesa dello Spirito Santo e ficcatisi in un confessionale, uno sulla sedIola del confessore, l'altro alla grata del penitente, con atti di scherno e sghignazzando parodiavano l'amministrazione del Sacramento.

Due sacrestani invitarono i due malarrivati burloni a desistere; uno di essi obbedì e tosto scomparve; l'altro, più caparbio, s'inalberò come se lui stesse la ragione, trasse di tasca una chiave e con essa ferì ripetutamente al capo i due inermi e per nulla belligeri sagrestani.

Non la fece franca: due guardie municipali l'agguantarono e lo misero fra le mani della Questura. È un giovane sui 19 anni.

*** *Ladri.* — Ignoti ladri s'introdussero ieri sera, mediante scassinamento, nell'abitazione di S. S. in via Vanchiglia, e, a quanto pare, fecero un discreto *repulisti*, poichè si appropriarono L. 500 in biglietti di banca, una rivoltella ed altri piccoli oggetti per il valore di L. 200.

— Anche nell'istituto delle Rosine si sono cacciati i ladri ed in una delle scorse notti vi rubarono per circa 500 lire di robe diverse.

*** *Arrestati:* 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 3 per disordini, 2 per questua, 2 per ozio e sospetti, e 6 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 5 maggio.

	Altezza barometr. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termometro centigr. al Nord	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	738,0	+ 8,7	7,8	90	14° 22'	N forte	coperto
9 a.	738,5	+ 9,5	7,9	81	14 20	NE d.	coperto
12 m.	738,3	+ 11,5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coper. n.
3 p.	738,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ser. n.
6 p.	738,4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ser. n.
9 p.	737,9	+ 12,1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord | Minima + 7,0; Massima + 17,2.
Acqua caduta mill. 0,8. — Min. notte 6 maggio + 9,8.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 7 maggio 1879. — Nascere del Sole 5,1. Passaggio al meridiano 0,6. Tramonto 7,30. — Nascere della LUNA 9,47 ant. Passaggio al meridiano 5,34 matt. Tramonto 5,15 matt. — Giorno della Luna, 16.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 5 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 25 p.*

Il barometro è quasi stazionario nella Sardegna, nell'Adriatico inferiore, nel Jonio, ed è alzato di 3 mm. in media nel resto d'Italia. Il cielo è piovoso da Rimini al Gargano, qua e là nuvoloso, ed è coperto altrove. Il mare è agitato soltanto sulle coste superiori dell'Adriatico. Soffiano venti tra nord-ovest e nord-est moderati e freschi soprattutto nella Sicilia, nella Liguria, in varie stazioni dell'Adriatico, a Firenze ed a Taranto.

Continua il tempo vario con venti assai freschi fra ponente e maestrale, e con pioggie locali ad intervalli. — P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

5 maggio.

I RICORDI DELLA REGINA D'INGHILTERRA.

Ci scrivono dal Lago Maggiore:

« Il generale Ponsonby ha tenuto alla sua parola, di riparare cioè alla sua involontaria dimenticanza verso il sig. Opizzi, capitano del nostro esercito, che era stato qui in servizio straordinario nel tempo del soggiorno della regina Vittoria in Baveno.

« Il capitano Opizzi ricevette da Londra, ed a nome della Regina d'Inghilterra, un magnifico anello in brillanti con una lettera assai gentile del generale Ponsonby.

« Nella fretta della partenza della Regina c'era stato un altro dimenticato: il sig. Cavalleri, ispettore di P. S. a Pallanza. Questi pure ricevette da Londra una spilla in brillanti. »

NOTIZIE DA ROMA.

4 maggio.

— *I nuovi progetti di legge.* — Quest'oggi sarà presentata alla Camera la relazione dell'on. Luzzati sopra gli zuccheri, e sarà discussa la legge relativa nella settimana.

La legge sugli alcool sarà discussa nella seconda quindicina di maggio.

La legge che sottopone al Parlamento i prestiti comunali, incontra molte difficoltà negli Uffici della Camera.

Anche il progetto di legge per la riforma del dazio consumo incontra delle difficoltà. Il Ministro da parte sua lo crede indispensabile per l'abolizione totale del macinato. Se la Camera non lo accogliesse o lo mettesse da parte bisognerà limitare per ora l'abolizione del macinato al secondo palmento.

— *Legge sulle tare.* — L'on. Boselli presenterà tra poco la relazione della legge sulle tare, concludendo favorevolmente circa la tara sul caffè.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 5. — Lo *Standard* dice che il governatore russo a Viddino fu richiamato, in seguito ad un insulto fatto al console austriaco.

Il *Morning Post* ha da Vienna: Le trattative per la riunione della Conferenza a Costantinopoli, riguardo alla frontiera greca, fallirono. L'insuccesso sarebbe dovuto all'Inghilterra, che rifiutò di accettare la proposta di Waddington.

Lo *Standard* annunzia che ieri dei disordini sono scoppiati al Libano, in causa del ritorno di Rustem pascià. La popolazione domanda un altro governatore, altrimenti la guerra civile è inevitabile

Alessandria, 5. — Le proposte della Francia e dell'Inghilterra non sono un *ultimatum*. Il Consiglio dei ministri ha già deliberato sulla questione. Credesi che le proposte saranno sottoposte all'Assemblea dei pascià e dei notabili.

Del mattino.

Cairo, 5. — La Francia e l'Inghilterra, nelle rimostranze fatte al Kedivè col mezzo dei consoli generali, esprimono il loro vivo rammarico sui fatti di Gud, dichiarando che il Kedivè è responsabile delle conseguenze, e raccomandandogli di nominare due ministri europei; ma non insistono su questo punto.

Roma, 5. — L'*Opinione* ha un telegramma da Torino annunziante la morte del senatore Michelini.

Singapore, 4. — Proveniente dall'Italia, è arrivato il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino.

Costantinopoli, 5. — Una lettera dello Czar al Sultano raccomanda Obroutcheff, che venne incaricato di pubblicare nella Rumelia un proclama invitante le popolazioni a sottomettersi al trattato di Berlino. La missione di Obroutcheff nella Rumelia durerebbe un mese.

Aleko è arrivato. Vernoni, incaricato italiano, lo accompagnerà a Filippopoli.

Namik porterà a Livadia una lettera di felicitazione del Sultano per lo Czar.

Vienna, 4. — La Camera approvò la legge finanziaria. Venne presentata un'interpellanza circa le pratiche del Governo per ottenere la soppressione del divieto di transito per la Germania delle carni fresche provenienti dall'Austria-Ungheria.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che, i Gabinetti desiderando di affrettare la pacificazione del Capo, si spedì il 10 aprile istruzioni a Bartle Frere di non mirare all'annessione di territorii, ma di prendere misure per preservare le colonie contro gli Zulu.

Camera dei Lordi. — Salisbury, rispondendo a Granville, parla lungamente di ciò che fece per l'esecuzione del trattato di Berlino.»

Lo sgombero dei Russi, che deve incominciare il 3 corrente e completarsi il 3 agosto, lo crede incominciato. Crede che la proposta di Waddington riguardo alla mediazione della Grecia sia accettata da tutte le Potenze.

Tutte le Potenze approvarono l'elezione del principe della Bulgaria.

Lo statuto per l'organizzazione della Rumelia è terminato, ed attende solo la ratifica del Sultano.

La Costituzione di *Candia* fu riveduta in senso liberalissimo, e crede che il periodo di tranquillità sia incominciato. Il tempo non bastò a nominare Commissioni separate per elaborare Costituzioni analoghe per le altre parti della Turchia europea. Constata la conclusione della Convenzione austro-turca. Dice che il Montenegro possiede tutto il territorio concessogli dal trattato di Berlino. Nessuna difficoltà importante è sopravvenuta riguardo alla Serbia ed alla Rumenia; le misure prese in Serbia riguardo alla libertà religiosa sono sufficienti a giustificare il riconoscimento della sua indipendenza.

Quanto alla Rumenia, tre Potenze vicine riconobbero la sua indipendenza: la Germania, l'Inghilterra e la Francia; l'Italia non l'ha ancora riconosciuta.

La delimitazione delle frontiere in Asia è incominciata. È inutile attendere numerose riforme in Asia, finchè le finanze turche non saranno migliorate; però non vuol dire che riforme non si applicheranno.

Costantinopoli, 5. — La lettera del Sultano allo Czar propone l'amicizia dei due sovrani per combattere i pericoli interni generali.

Obroutcheff espresse al Sultano le disposizioni amichevoli dello Czar, facendo risaltare i vantaggi che avrebbe la Turchia d'intendersi direttamente colla Russia, senza l'intervento delle Potenze.

Londra, 6. — Il *Times* ha da Vienna che tutte le Potenze approvano in massima la proposta della Turchia di occupare qualche posizione alla frontiera orientale della Rumelia orientale. I dettagli non sono ancora stabiliti.

Washington, 5. — I democratici presentarono alla Camera un progetto, che proibisce la presenza delle truppe sui luoghi dello scrutinio per l'elezione del presidente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

5 maggio (*Agenzia Stefani*). — Seduta antimeridiana.

Moccnni svolge la sua interrogazione al Ministro dell'interno intorno alle aggressioni con ferimenti, avvenute nell'aprile in Siena. Loda l'energia dell'Autorità provinciale, che, informando, chiedeva rinforzi, ed incolpa il Ministero che, mentre lunedì diceva nulla saperne, ordinava un aumento di carabinieri. Non biasima, ma neppure encomia il giudice istruttore, per avere mandati liberi gli arrestati. Espone altri fatti, ed incoraggia il Governo a procedere energicamente, affermando Siena non essere costernata, ma afflitta da fatti macchianti la sua fama. I Senesi d'ogni partito concorreranno con l'Autorità nel ristabilire la sicurezza.

Depretis rettifica le particolarità dei fatti; dimostra il Governo avere corrisposto abbondantemente alle domande della Prefettura; non crede che Siena sia infestata da società di malfattori con mali propositi, ma solo da pochi malvagi che sfogarono il malcontento sopra cittadini pacifici, le cui ferite sono lievissime. La legge d'ammonizione non potè applicarsi a tempo. Conchiude aver dichiarato all'Autorità locale il Governo essere disposto ad accrescere la forza, nonchè ad accordare mezzi eccezionali all'Autorità di sicurezza, occorrendo. Sarebbe vergogna che la pacifica e civilissima Siena fosse ulteriormente molestata.

Moccnni replica che ringrazierà il ministro quando realizzerà le sue promesse.

Arrisi interroga il Ministro dell'istruzione pubblica circa l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole normali, e l'accettazione delle giovinette nei corsi ginnasiali. Narra di fanciulle respinte nell'esame di ammissione alle scuole normali, perchè ignoravano il catechismo. Trova assurdo che si richieda per le scuole normali una materia non insegnata nelle elementari. L'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole è una violazione della libertà di coscienza. Disapprova il preside del Liceo Romano, perchè rifiutò di ammettere al Ginnasio alcune giovinette, contrariamente a quanto avvenne in altre città con vantaggio dell'educazione pubblica. Censura i criteri seguiti nella proposta fondazione di un Istituto superiore femminile, ed esprime quali creda migliori; dichiara non essere sua intenzione di seguire la teoria di Morelli, ma interpretare il desiderio dei padri di famiglia.

Coppino dichiara avere risposto ad una Scuola normale interpellante il Ministero, che l'insegnamento religioso sia facoltativo. Opina per altro che debba conservarsi, perchè possano profittarne i maestri, a cui poi richiedesi l'istruzione religiosa nei piccoli Comuni. Dice la legge non opporsi all'ammissione delle fanciulle nelle scuole ginnasiali, e la ritiene cosa utilissima.

Conformemente, presenta un disegno di legge per l'ordinamento dell'istruzione secondaria classica, del quale chiede l'urgenza. Scusa il rifiuto del preside del Liceo Romano dell'ammissione di signorine, perchè causato da circostanze speciali alla scuola. Se Arisi non opina sempre come Morelli, altri non opineranno come Arisi, come Coppino. In questioni delicate di coscienza, il Governo deve attenersi all'opinione generale della cittadinanza.

Morelli protesta contro ogni allusione che diminuisca l'importanza dei principii propugnati, donde dipende il miglioramento della moralità nella famiglia e nella società.

Coppino spiega le sue parole.

Arisi dichiarasi soddisfatto e lieto di avere provocato le dichiarazioni del Ministro.

Annunciasi l'interrogazione di Rudinì, se il prefetto di Siracusa abbia invitato la Deputazione provinciale a deliberare sopra un ricorso in via d'appello contro quelle elezioni generali comunali, presentato il 24 maggio 1877.

Rimandasi lo svolgimento alla prima prossima seduta straordinaria.

Bonghi svolge la sua interpellanza al Ministro dell'istruzione pubblica circa l'interpretazione non retta dell'articolo primo della legge 9 luglio 1876, contro le intenzioni del legislatore e dannosa ai maestri elementari delle provincie meridionali. Con detto articolo si intese di estendere a tutta l'Italia la tabella della legge 1859, sopra cui si minimi dovevasi aumentare il decimo dello stipendio. Riprova il Governo per avere, dopo alcuni anni, adottata la nuova interpretazione, ed invoca la presentazione di una nuova legge.

Coppino spiega la condotta del Ministero; e riconosce che l'inconveniente della disparità degli stipendi è necessario che sparisca, specialmente per regolare il Monte delle pensioni. Se il Governo non vi riuscirà amministrativamente, proporrà una legge riformatrice.

Bonghi si riserva di presentare una mozione qualora il ministro ritardi a proporre la legge accennata.

Paternostro interroga il Ministro dell'interno sulle condizioni della sicurezza pubblica a Palermo e sopra alcuni fatti briganteschi avvenuti in esso recentemente. Fa una breve storia del brigantaggio, che, dopo l'evasione di tre briganti catturati, va recrudescendo. Narra molti fatti, in alcuni dei quali la forza pubblica combattente ebbe la peggio. In Palermo si è costituita una Società Passanante e di nihilismo. Spera che il Governo lo smentisca, ma la sicurezza versa in grave pericolo. Valgasi degli uomini che altra volta avevano quasi guarita la piaga. Raccomanda l'ammonizione ed una più vigile sorveglianza sugli ammoniti. Gli uccisori di suo fratello erano ammoniti. Il Ministero dell'interno non può essere tenuto sì lungamente provvisoriamente. Egli aspetta le dichiarazioni del Governo.

Depretis riconosce il cattivo stato della sicurezza siciliana, ma non tanto da allarmarsene. La criminalità nell'ultimo trimestre è migliorata; tuttavia il Governo studia e spera di presentare una legge per la riforma della sicurezza pubblica, e la Sicilia sarà considerata specialmente. Dà particolari sul conflitto fra i soldati e i briganti a Cefalù. Il Governo aumenta le guardie a cavallo ed i carabinieri, e corrisponde prontamente alle richieste delle Autorità. Confida di avere non solo le Autorità concordi, ma le popolazioni nel reprimere il brigantaggio.

Paternostro dichiarasi soddisfatto, sotto condizione che il Governo invigili se gli ufficiali governativi siano adatti al ristabilimento della sicurezza pubblica. La miglior prova sarebbe la pronta cattura dei briganti evasi.

5 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — *Seduta pomeridiana.* — *Luzzatti* presenta la relazione sopra la legge per il riordinamento del **dazio sugli zuccheri.**

Morana ammette che il progetto, di cui esso fu relatore e che ora trovasi in questione, possa venire in parecchie parti migliorato, ma non ammette che si meriti certe speciali critiche, che furono fatte da taluni: che cioè non sia stato diligentemente e lungamente studiato, che siano improvvide le annotazioni ed aggiunte introdottevi dalla Commissione, che sieno ipotetici i calcoli della spesa stabiliti, e senza giustificabile fondamento le classificazioni delle varie linee da costruirsi e l'ordine dei lavori da tenersi; che infine siano pure improvvide le disposizioni relative alle concessioni di costruzione ed all'emissione dei titoli per sopperire alle spese, collocabili nell'interno. A queste critiche ed accuse risponde partitamente, contrapponendovi considerazioni e ragguagli di fatto, tendenti a provare la ponderatezza con cui la Commissione procedette nelle sue risoluzioni, e a dare minuta ragione di ogni variazione introdotta, che sostiene abbia notevolmente migliorato il primitivo progetto.

Cairoli crede dover dire alla Camera perchè, spintavi dai vivissimi voti e bisogni del Paese, la passata Amministrazione abbia dovuto farsi sollecita a formulare e presentare il progetto pel compimento della rete ferroviaria, che i Ministeri precedenti avevano trascurato.

Spaventa afferma, per contro, che i Ministeri, a cui vuolsi attribuire codesto oblio o trascuratezza, eransi pur essi occupati assai di tale problema, che allora presentavasi forse meno complesso. Ricorda quali linee ferroviarie egli proponesse, e dubita che il progetto attuale non sia per provvedere meglio di quello che egli aveva fatto.

Il relatore *Grimaldi*, premesse le origini, le cause e le vicende di questo progetto, il cui concetto cominciò a farsi strada fin dal 1860; premesso che in massima tutti sono concordi nel consentirvi, e che per molte considerazioni tutti dovrebbero essere tenuti a sostenerlo, chiarisce quali sieno i punti cardinali del medesimo, e quali quelli in cui il progetto della Commissione trovasi in contatto con quello del Ministero, e quelli in cui discorda, e li viene esaminando.

Proseguirà domani.

Della sera.

Roma, 5, ore 3. — Oggi fa un tempaccio freddo e bruttissimo: è caduta la grandine.

— Confermasi che sia stata accettata la proposta del ministro francese Waddington per un accordo delle Potenze circa la questione turco-ellenica.

— La *Capitale* pubblica un'altra lettera di Garibaldi con cui rincalza e rianima l'agitazione democratica.

— Sempre la *Capitale* annunzia che Garibaldi intende di stabilirsi definitivamente nel continente.

— Lo stesso giornale interpreta la esposizione finanziaria del ministro Magliani come una velata requisitoria contro l'Amministrazione precedente per combattere indirettamente l'abolizione del macinato.

— È opinione di molti fra gli uomini politici che l'esposizione Magliani sia contraria al voto dato in occasione della abolizione del macinato, voto che prescriveva doversi fare ogni sforzo in fatto di economie prima di procedere all'aggravamento delle imposte.

Pertanto, se il partito Cairoli non intende abdicare alla propria autorità, è necessario che esso contrapponga un programma di riduzione nelle spese alle nuove e impossibili imposte e agli aumenti di tasse proposti dal Ministero.

Del mattino.

Berlino, 6, ore 4. — I circoli governativi si occupano con molto interesse della sorte dei tre studenti nihilisti condannati testè a Berlino (*).

Si discute molto se si abbiano o no da consegnare alla Russia. Si osserva pertanto che la Russia non fece finora nessuna pratica in proposito verso le Autorità prussiane.

I circoli diplomatici si mostrano contrari alla consegna qualificandola siccome impolitica. Essi pensano che sarebbe stato possibile il motivarla in caso di assoluzione, ma ora dopo la condanna essere impossibile e inopportuno.

Si attende con grande interesse la decisione della vertenza, perocchè uno degli studenti, Aronshon, condannato a quattro mesi di carcere ivi calcolati i tre mesi di carcere preventivo, dovrebbe già uscire alla fine del mese.

Parigi, 6, ore 10,5. — Gambetta, che è ora al Château des Crêtes a Clarens, partirà prima della riapertura della Camera per l'Italia, ove avrà un colloquio con Crispi.

— Lo sciopero di Lione tende a prendere proporzioni sempre maggiori.

(*) V. nostra corrispondenza da Berlino nel n° 121.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio		4	5
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 50	59 25
» per giugno	»	60 25	59 75
» per luglio-agosto	»	60 50	59 75
» 4 mesi pei ultimi	»	60 25	60 25
ZUCCHERI			
» saccarino 88|18 (2)	»	49 75	49 75
» » 7|°	»	56 75	56 75
» bianco 3	»	59 —	58 50
» raffinato scelto	»	138 —	138 —

LIVERPOOL, 5 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 6300.
Egiziani in rialzo di 1\|8.

HAVRE, 5 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 7000.
Mercato attivo-fermo.
CAFFÈ — Venduti sac. 1500.
Mercato pesante.

MARSIGLIA, 5 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 20443
» — Vendite » 17700
Mercato fermo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

TORINO, 5 maggio. — Il cattivo tempo, le lunghe e fredde pioggie che continuarono su tutta l'Alta Italia, allarmarono i nostri agricoltori e fecero cessare le offerte di tutti i venditori; i consumatori per contro, sia pel giornaliero bisogno che per la speculazione, dovettero comperare con un aumento generale su tutti i generi. Pel momento nulla si può arguire o prevedere, il tempo è la sola causa di aumento o di ribasso, ma pare però che il ribasso sarà poco probabile stante la poca elevatezza dei nostri prezzi in confronto delle altre piazze.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	30 — a 31 50
Id.	ett.	»	22 80 a 23 90
Id. mercantile	quint.	»	27 50 a 29 —
Id.	ett.	»	20 85 a 22 —
Riso	quint.	»	36 50 a 38 50
Id.	ett.	»	27 65 a 29 15
Segale	quint.	»	20 50 a 21 —
Id.	ett.	»	15 45 a 15 95
Meliga	quint.	»	17 65 a 19 —
Id.	ett.	»	13 50 a 14 40
Avena	quint.	»	20 30 a 21 60
Semi trifoglio	quint.	»	— — a — —

Avena e riso fuori mercato.

CAVALLERMAGGIORE, 3 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	22 30 a 23 90
Segale	»	14 73 a 14 40
Riso	»	29 75 a 28 00
Meliga	»	12 60 a 11 93
Fagiuoli	»	16 30 a 15 93
Legna forte	»	3 20 a 3 —
Id. dolce	»	2 20 a 1 90
Fieno	»	1 30 a 1 25
Paglia	»	0 — a 5 —
Vitelli da latte 1a qual.	»	10 — a — —
Id. 2a qual.	»	9 25 a — —
Id. 3a qual.	»	8 — a — —
Trifoglio	»	— — a — —
Canapa	»	9 — a 8 73
Ova la dozzina	»	0 63 a 0 60

BORSA DI GENOVA. — 3 maggio.

Rendita italiana	80 50 cont.	80 67 f. m.
Az. Banca Nazionale		2131 — f.m.
Az. Credito Mobiliare italiano		703 50 f.m.
Az. Regia Tabacchi		[illegible]
Az. Ferr. Meridionali		360 [illegible]
Francia lettera 109 75 — denaro 109 65		
Londra vista 27 63 — denaro 27 60		
Oro da 20 fr. 21 96 a 21 96 — Sconto 3 ½ 0|0.		

BORSA DI MILANO. — 5 maggio.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	88 [illegible]
Id. f. m.	88 [illegible]
Prestito Nazionale 1866 completo	44 45
Id. stallonato	42 00

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 5 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	101 41
	Trame	»	»
	Greggia	9	747 49
	Articoli diversi	»	»
	Totale	10	848 90
	Tot. nel mese a oggi	28	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	14	1121 43
	Trame	»	»
	Greggia	13	1124 22
	Articoli diversi	»	»
	Totale	27	2246 65
	Tot. nel mese a oggi	66	
Condiz. e stagion. di M. Ponzone	Organzino	3	265 09
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	3	265 09
	Tot. nel mese a oggi	7	

VIENNA,	3	5
Mobiliare	264 90	250 50
Lombarde	67 75	72 —
Banca Anglo-Austriaca	110 80	112 75
Austriache	267 75	268 25
Banca Nazionale	809 —	807 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 34 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	116 95	116 45
Rendita Austriaca	66 30	66 40
Rendita in carta	63 82	63 95
Unionbank	[illegible]	[illegible]
Rendita austriaca nuova	[illegible]	[illegible]
Rendita Ungherese	[illegible]	[illegible]

LONDRA,		
Consolidato inglese	98 3|4	98 3|4
Rendita italiana	78 1|8	78 1|8
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1868	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1876	[illegible]	[illegible]
Argento	50 1|8	50 1|8

BERLINO,	3	5
Mobiliare	443 —	448 —
Austriache	462 —	463 50
Lombarde	134 50	139 50
Cambio su Londra	20 35	20 39
Rendita italiana	78 20	78 —
Az. Regia Tabacchi	— —	365 27
Obbl. Regia Tabacchi	— —	405 25
Rendita turca	11 50	11 70
Prestito russo	91 10	84 20
Prestito orientale russo	55 90	56 —
Argento per chilogrammo	— —	— —

FIRENZE,	3	5
Rendita 5 0|0	88 62 5	88 65
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 93	21 93
Londra lettera	27 49	27 49
Cambio su Parigi	109 65	109 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	878 —	878 —
Banca Nazionale	2130 —	2125 —
Azioni Ferr. Merid.	375 —	373 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	786 —	793 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	3	5
3 0|0 francese ammort.	81 80	81 80
3 0|0 francese	79 82	79 40
5 0|0 francese	114 10	114 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 70	79 —
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	170 —	172 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	255 —	256 —
Azioni Ferr. Romane	96 —	101 —
Obbligazioni Lombarde	263 —	257 —
Obbligazioni Romane	295 —	300 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 16
Cambio sull'Italia	8 3|4	8 3|4
Consolidati inglesi	[illegible]	[illegible]

BORSINO, 5 maggio — Le provvisioni di ulteriori rialzi sembra vogliano avverarsi.

Oggi la Borsa ufficiale di Parigi esordiva in aumento sui prezzi del Boulevard: 81 80, 79 70, 114 50, 79.

Finora, ore 5 1\|2, la chiusura non è ancora arrivata, ma per l'It. si hanno avute notizie del corso di 79 10. L'ultimo corso alcuni dicono sia 79 05, altri 78 95, sempre però in aumento sui corsi della sera.

Da noi si fece dapprima 86 65, poi 86 62 1\|2, prezzo a cui si rimase in chiusura in lettera con denaro a 86 60 per fine corr. Per cont. 86 40 a 86 35.

Mobiliare 796 a 794.
Tabacchi 883 a 881 1\|2.
Banco Sconto 311 1\|2 a 311.
Sarde nuove 256 a 255 1\|2.
Si dice che la chiusura sia 79.

Pare che il rialzo dell'It. a Parigi sia in parte dovuto alla esposizione finanziaria. Purchè si mantenga la buona disposizione!

BORSA Ufficiale, 6 maggio. — Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. m. in c. 86 45 45 — in l. 86 55 57 1\|2 57 1\|2 60 65 f.c.

Corso legale 86 47.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. g. p. in l. 311 50 f. c. — C. d. m. in c. 311 50 312 312 25 312 75 — in l. 312 50 313 313 25 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. 792 f.c.

Oro da 21 92 a 21 96.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]

CRONACA. — 6 maggio — Ieri a Parigi la riunione della sera sostenne abbastanza bene i prezzi delle Rendite, con sensibile miglioramento anche del 3 0\|0:

81 80, 79 60, 114 02 1\|2, 79.

Riguardo al nostro Consolidato continua a mantenere il corso di 79. Ma se l'impressione fatta dall'esposizione finanziaria fu buona, si può dire però che non destò nessun entusiasmo.

Sembra che il pubblico delle Borse trovi i corsi della nostra Rendita già abbastanza in relazione colla situazione delle nostre finanze; quindi i nuovi compratori sono scarsi e potrebbero anche mancare totalmente.

Da noi oggi gli affari erano poco animati: la Rendita fine mese si trattò da 86 62 1\|2 a 86 57 1\|2, per contanti da 86 42 1\|2 a 86 37 1\|2.

Az. Banca Naz. 2148 a 2140.
Az. Mobiliare 796 a 794.
Az. Banca di Torino 715 a 712.
Az. Banco Sc. 311 1\|2 a 311 cont.
Per fine corr. 311 1\|2 a 312 1\|2.
Az. Banca Subal. 394 1\|2 a 395 c.
Per fine corr. 395 a 396.
Az. Tabacchi 882 1\|2 a 881 1\|2.
Az. Meridionali 378 a 376.
Obbl. Meridionali 270 a 268 1\|2.
Obbl. Cavour 548 a 546.
Obbl. San Paolo 494 a 493.
Obbl. Sarde nuove 256 a 255.
Cambi senza variazione.
Francia 109 55 a 109 65.
Londra 27 41 1\|2 a 27 52 1\|2.
Oro 21 90 a 21 95.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio

Grandioso **locale** ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 6. 3528

DA AFFITTARE

BOTTEGA e RETRO-BOTTEGA ed alloggio di 5 membri al primo piano, con acqua potabile, vista verso via Ormea, al N. 38.

Altri eleganti alloggi, a diversi piani, da affittarsi sul Corso Oporto, N. 28. 3583

DA AFFITTARE

via Goito, N. 4, un **alloggio** di 11 membri divisibili, al piano nobile. 3598

Da affittare una Villa

in Val Sausi

a cinque minuti distante dall'*Omnibus* della Veruca, di 15 camere mobigliate e ciascuna camera disimpegnata, con scuderia e rimessa. Se occorre divisibili anche in due alloggi disimpegnati. Recapito via Barbaroux, N. 18, piano 2°, dal portinaio della casa stessa, e visibile dalle 12 alle 2 pomeridiane. A. 62

Da affittare al presente

diversi **Alloggi** in via Assarotti, N. 8, e via Fabro, N. 2.

Acqua potabile, gas e calorifero. A. 58

Giovedì 8 e venerdì 9

maggio si farà l'incanto di tutto il mobiglio esistente nell'alloggio sito in Torino, via Doragrossa, N. 15, piano 1°.

Il Perito
A. ODDONE.

Vendita volontaria

di **Tenuta** nel Vercellese, a risaia, affittata, con acqua propria; domandasi 425 mila lire

Cascina presso Asti, regione vinifera, con civile e rustico, grande cantina con vasi vinari per 600 ettolitri, di vendita straordinaria a L. 90 mila.

Casa in Chieri con giardino per abitazione e per villeggiatura. L. 45 mila.

Stabili in tutti i generi e di gran valore.

Dal geometra Felice Canivari, via Doragrossa, N. 39, Torino. 3568

DA VENDERE

Facton-Break a sei piazze con buffetto, comodissimo per campagna. Dirigersi via Finanze, N. 13, cocchiere Luigi. 3570

AI CAPITALISTI e Proprietari

Per compra, permuta o vendita di stabili e mutui, dirigersi alla Casa *La Società*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

Chi desidera far acquisto della *Giurisprudenza Italiana*,

si rivolga a questa Amministrazione.

Cercasi un socio

con capitale di L. 30,000, per dare ampliamento ad una industria avviatissima. Impiego volendo. Offerte con precise referenze alle iniziali A. B. X. 3605

VENDITA

di lana e crine per materassi, presso i fratelli Pelissero, via San Maurizio, 9, Torino. 3606

DECKER E C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Baretti, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e vagoni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da appretture — **CALANDRE**, ecc. 3193

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi
1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

TAPIOCA-BRODO

Minestra di grasso in 6 minuti

Prodotto secco inalterabile

1864 Medaglia d'oro

BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

Casa da vendere

a Chieri, di 15 o più camere, o la affittare, signorilmente mobigliata, alloggio di 8 o più camere, con giardino e rustico.

Dirigersi al farmacista Giordano, via Roma. 3517

Camicie su misura

Taglio speciale di gran successo.

Le commissioni si rendono in settimana. Le camicie, i colli ed i polsini si tagliano a *macchina* con tutta precisione.

Luigi Grosso e Comp.
Torino, via Roma, N. 7, piano 1°. 3579

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Comincoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

INCANTO DI CASA

in Torino.

Il quindici maggio corrente seguirà al Tribunale civile di Torino l'incanto volontario della casa Borbonese, sita via Porta Palatina, N. 12.

Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Gasca, via Palatina, 1. 3590

Incanto

di due Case in Torino.

Alle 9 ant. delli 21 corrente maggio, avanti il notaio Borgarello, via S. Filippo, N. 6, piano 2°, ha luogo l'incanto di due case caduta nella successione del cav. Capello detto *Moncalvo*, situate in questa città, in via degli Artisti, numeri 13, 16 e 18.

Rivolgersi al notaio Borgarello. 3594

ELIXIR VINOSO

— **Febbrifugo, Aperitivo.**

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: A. MANZONI & C.ia

Vendita in Torino da TARICCO e MONDO. 3440

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo precisamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intiero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso G. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell'art. 23 degli Statuti Sociali nel giorno 5 del prossimo giugno, a mezzogiorno, avrà luogo nella Sala della Società in Firenze, 17, via Renai, un'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1878, preventivo del 1879 e deliberazioni relative;
3° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti Sociali;
4° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 21 al 25 maggio p. v.

- a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
- » **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio.
- » **Torino** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » **Genova** » » Cassa Generale.
- » **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
- » **Livorno** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
- » **Roma** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio della Direzione Sociale.
- » **Parigi** » » Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
- » **Londra** » i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 29 aprile 1879.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 99, del 28 aprile, e sono ostensibili presso le Casse sovraindicate. 3502

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO D'ASTA
PER FORNITURA DI OLIO D'OLIVA.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia apre una gara a schede segrete per la fornitura di chilogr. 182,500 di olio d'oliva, ripartita in 5 lotti da 36,500 chilogr. caduno.

La Direzione dell'Esercizio in Milano, il Servizio della Trazione e del Materiale in Torino, e le Stazioni di ANCONA, SPOLETO, FOLIGNO, BARI, LECCE, LIVORNO, LUCCA, BOLOGNA, PISA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, VERONA, VENEZIA, GENOVA, ONEGLIA e PORTO MAURIZIO, rimetteranno un esemplare del Capitolato d'oneri a quelle Ditte che ne faranno richiesta personalmente o per iscritto.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versato alla Cassa Centrale dell'Amministrazione in Milano un deposito di lire **mille per ogni lotto** in denari o in Cartelle al portatore del Debito Pubblico, al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito; la Cassa ne rilascierà ricevuta in due esemplari, uno dei quali dovrà essere allegato alla sottomissione.

Le schede dovranno dichiarare in tutte lettere il prezzo per cento chilogrammi di olio.

Le schede suggellate e portanti la soprascritta: *Sottomissione per fornitura di olio d'oliva* dovranno pervenire alla *Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano* non più tardi del giorno 21 maggio andante. Esse verranno dissuggellate pubblicamente presso la Direzione medesima alle ore 10 ant. del successivo giorno 31.

Non saranno prese in considerazione le offerte per persona da dichiararsi, o che non avessero allegato il certificato di deposito della Cassa Centrale, o che finalmente contenessero modificazioni, o riserve al Capitolato.

L'aggiudicazione dei varii lotti verrà fatta dal Consiglio d'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, verranno restituiti i depositi di gara ai titolari rispettivi, esclusi i deliberatarii dai quali non potranno essere ritirati i depositi stessi, se non dopo che saranno stati stipulati i Contratti relativi.

Milano, 1° maggio 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

3610

EMPORIO specialità **MEDICINALI ESTERE E NAZIONALI, OGGETTI IN GOMMA**

FARMACIA CERRUTI

Via Po, 20, Torino.

Sciroppo essenziale concentrato di SALSAPARIGLIA

semplice e con joduro potassico

OLIO purissimo DI FEGATO DI MERLUZZO *semplice ferruginoso e jodurato.*

Riunire in piccolo volume i principii medicamentosi più attivi della *Salsapariglia*, accrescerne l'azione colla combinazione speciale del *Joduro* onde vincere le più *ostinate malattie discrasiche del sangue, Cronici reumatismi, Erpeti, Scrofole, Tumori ghiandolari*, moltiplici e varie forme *sifilitiche* ribelli ai preparati mercuriali, è ciò che ha potuto ottenere il Farmacista chimico CERRUTI colla sua preparazione del **Sciroppo Essenziale di Salsapariglia**, che i pratici i più coscienziosi hanno da più anni consigliato e consigliano come il più *utile e sicuro depurativo*. Bottiglia grande L. 10; piccola L. 6. Per maggiore comodità si ridusse pure in *pillole*. La scatola L. 3. Havvi pure il *Rob Saccarese*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia. 3345

FUGGIRE LE CONTRAFFAZIONI

Deposito generale di tutte le

Acque minerali vere di sorgente

Ingrosso ESTERE E NAZIONALI Dettaglio

presso PIETRO PAISSA

unico concessionario del Regio fonte

SALSO-JODICO-SOLFOROSO DI SAN GENESIO.

Cura la più semplice ed economica per le malattie della pelle, linfatiche, ghiandolari, scrofolose ed erpetiche, gomme, ingorghi viscerali del fegato e della milza, emorroidi, ostruzioni ghiandolari, affezioni cutanee, ecc. ecc. Utilissima nella tosse canina, nell'asma ed in altre affezioni spasmodiche del petto; in molte malattie del tubo alimentare, nelle artritidi, ecc., come ne fanno fede i varii documenti dei primarii medici tanto nazionali che esteri. — Quest'ACQUA viene consegnata sempre **fresca di sorgente** in apposite bottiglie col tappo legato e piombato dal Comune di Castagneto, e suggellate con cera rossa portante le iniziali del Concessionario. — Scrivere al **solo ed unico concessionario** PIETRO PAISSA, droghiere, angolo vie Barbaroux e San Tommaso, Torino.

NB. A semplice richiesta sono visibili i documenti comprovanti la provenienza diretta delle acque dalle sorgenti 3481

Esigere l'impiombatura del Comune per quella di S. Genesio

PILLOLE PESCHIER

Rimedio di antica riputazione. N. 1, contro il **verme solitario piatto**, flac. L. 6. — Il N. 2, contro il **verme solitario armato**, L. 13 50. — Deposito generale per l'Italia: signori **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16. 3448

10 Medaglie
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

(39 anni di successo).

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le digestioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualsiasi influenza epidemica.

Flacone grande L. 4 — Flacone piccolo L. 2.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, TORRE e DEPANIS.

Diffidare delle contraffazioni.

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vicenza PELLEGRINO ROSSI.

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato. Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2 servendo per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia CERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

(Piazza Castello, N. 25)

con Agenzia in Firenze.

Situazione al 30 aprile 1879.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000 »
Azionisti	»	3,500,000 »	»
Cassa	»	230,075 83	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	4,921,617 20	»
Anticipazioni su valori	»	150,149 30	»
Conti correnti diversi	»	8,617,314 12	17,539,844 44
Partecipazioni diverse	»	1,647,492 60	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	6,667,387 73	»
Debitori e Creditori diversi **e Corrispondenti**	»	1,607,408 13	4,121,321 97
Deposito titoli per cauzione	»	3,387,004 »	3,387,004 »
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministr.	»	51,507 92	»
Mobilio	»	25,000 »	»
Interessi su Azioni di Banca a pagare	»	»	1,645 75
Risconto Portafoglio	»	»	73,198 26
Fondo di Riserva	»	»	140,348 17
Conto dividendo 1876-77-78 su Azioni	»	»	218,136 55
Interessi passivi su Conti correnti	»	65,510 72	»
Imposte	»	37,507 20	»
Utili generali	»	»	863,234 41
	Totali L.	32,790,734 25	32,790,734 25

Il Contabile
A. MARTINETTI.

Il Direttore
F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, se non disponibile di L. 2000 a vista e del 3 % con disponibile di L. 5000, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quitanza esattoriale.

GENOVA — Si vende o si appigiona

una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità** sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 8. A. 10

Amena Villa

da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *châlet*, con diciotto camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 8 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

INCANTO DI STABILI IN PINEROLO

Aumento di sesto

Nel giorno 8 corrente maggio, alle ore 5 pomeridiane, presso il Tribunale di Pinerolo, avrà luogo l'aumento del sesto del sotto descritto stabile sito in territorio di Garzigliana, distante pochi chilometri da Pinerolo, già deliberato provvisoriamente pel prezzo di L. **44,500**.

Caseggiato civile in ottimo stato, con giardino, orto, rimessa, cappella, ecc.

Caseggiato rustico, con grande stalla, fienile, granaio, alloggio per i coloni, ecc., anche in ottimo stato.

Più sono annessi 18 ettari, cioè giornate 48 circa di buoni terreni, fra cui 18 giornate di prati irrigui.

Questo stabile è libero da ogni locazione. Per avere visione più ampia delle condizioni di vendita, indirizzarsi alla cancelleria del Tribunale di Pinerolo, ovvero dal procuratore collegiato Federico Badano, in Pinerolo stesso.

LUIGI MAZZA

Via Doragrossa, N. 7.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ

Stoffe Vestiario

3449

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa G. WEIL e C. di Genova.
Spedizioni da Sampierdarena a Torino.
Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Semenza Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso formentale, ecc. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1505

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia *concentrata a vapore col joduro di potassio o senza; superiore a tutti i depurativi finora riconosciuti.*

Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza e precisione, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. 10 e 5 la bottiglia.

Trovasi pure preparato in pillole per comodità di chi deve viaggiare.

Scatole da L. 5 e 2 50 jodurato, e L. 3 e 1 50 senza joduro.

NB. Si spedisce in Provincia franco d'imballaggio e con prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. Osservisi la firma **Taricco** per guarentigia del preparato.

In Torino: **Farmacia Taricco**, piazza S. Carlo. 0778

Torino — Tip. Roux e Favale.